

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

<b>_Cognome</b>	<b>Majno</b>
<b>_Nome</b>	<b>Francesco</b>
<b>_Matricola</b>	767375
<b>_Anno di corso</b>	1.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
<b>_Sezione</b>	c3
<b>_e-mail</b>	francescomajno@gmail.com
<b>_Sede di scambio</b>	Kyushu University, Fukuoka
<b>_Stato</b>	Giappone
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### PRIMO IMPATTO: DORMITORIO

Il primissimo impatto non è dei migliori. Il dormitorio riservato agli studenti internazionali è decisamente brutto, un casermone grigio e impersonale, divieti per qualunque cosa sono affissi dovunque, la tua stanza è piccola, entri nel tuo bagno e non riesci a trovare il gabinetto. Ma nell'arco di un paio di giorni qualsiasi possibile sensazione negativa è stata annientata dalla consapevolezza di trovarti in Giappone di avere sei mesi di tempo per scoprire un mondo totalmente alieno e affascinante.

Così anche quello che ti circonda assume nuovi significati: i divieti sono affissi per pura bellezza estetica, la tua stanza è sì piccola, ma più che confortevole, letto, ampio armadio, scrivania, connessione internet, cucina, dispensa, frigorifero e balconcino!

Non riuscivi a trovare il gabinetto perché era coperto dal lavandino, ma una volta fatta l'abitudine non te ne accorgi neanche più.

Davanti al dormitorio si trova un convenient store (SevenEleven), utilissimo, oltre a fungere come mini supermarket, cibo, bevande, sigarette, riviste, si può ritirare con carte internazionali (cosa che spesso può risultare difficile in Giappone, per non avere problemi andare alle poste) e si possono pagare tutte le bollette, luce, acqua, del dormitorio. Si possono anche pagare biglietti del bus e aerei!

I convenient store sono ad ogni angolo della strada in Giappone e quando vi perdetevi chiedete indicazioni ai commessi, sempre gentili e disponibili.

### PRIMO IMPATTO: CAMPUS

Allo stessa maniera il primo impatto con l'università non è dei migliori.

Gli edifici del campus universitario sono ancora una volta anonimi blocchi di cemento grigio, c'è una piscina all'aperto, ma è inspiegabilmente vuota, scopri di non avere nessun corso in inglese, scopri che molto difficilmente potrai seguire le lezioni del tuo indirizzo e del tuo anno di laurea, gli studenti giapponesi sono estremamente timidi, non spiccano quasi mezza parola d'inglese e non sembrano per nulla interessati a te.

Ovviamente nell'arco di un paio di giorni tutto ha assunto nuove forme e vedi anche l'università sotto una nuova prospettiva.

Per prima cosa il campus dista 7-10 minuti in bicicletta dal dormitorio, comodissimo, per raggiungerlo passi sopra un meraviglioso ponticello sul fiume, dove mi è capitato

più volte di vedere albe e tramonti davvero mozzafiato.

La piscina è vuota, ma in compenso si può praticare calcio, basket, tennis, baseball e ci sono numerosi club sportivi e non.

Può scegliere i corsi da frequentare, tra tutti gli indirizzi di design e tra tutti gli anni accademici, ovviamente la tua scelta sarà indirizzata dalla conoscenza della lingua giapponese, tutti i corsi sono in giapponese, i professori molto spesso hanno grosse difficoltà con l'inglese.

Incominci a conoscere meglio i primi giapponesi e fare le prime amicizie, scopri sono molto interessati a te, solo sono troppo timidi per venire a parlare per primi, con l'inglese sono molto impacciati, ma almeno in linea teorica, tutti lo sanno; cercando di essere pazienti e comprensivi ci si capisce facilmente. I ragazzi che sono stati all'estero lo sanno molto meglio.

Sarebbe consigliato sapere un po' di giapponese prima di arrivare, almeno l'alfabeto Hiragana, l'università fornisce poi varie possibilità gratuite per imparare la lingua, il corso migliore e molto più degli altri è quello del campus Akozaki, 30 minuti in treno, 50 in bici dal dormitorio.

## CORSI UNIVERSITARI

La scelta dei corsi universitari è stata condizionata dal fatto che non sapessi una singola parola di giapponese, ho scartato così subito quelli teorici, praticamente tutti i corsi del master (la nostra specialistica), e mi sono concentrato su quelli più pratici e progettuali, con almeno un professore che parlasse in inglese.

Per le prime due settimane viene data la possibilità di frequentare tutti i corsi di tutti gli indirizzi, per farsi un'idea dei contenuti dei vari corsi.

Poi si deve scegliere. Io ho frequentato:

1. **PRODUCT DESIGN:** corso suddiviso in due progetti separati.

Nella prima parte si progetta un orologio da muro.

Prime idee, formalizzazione di una proposta progettuale, disegni tecnici da seguire per costruire in laboratorio un modello in legno del proprio orologio che fungerà da matrice per il calco finale in plastica. Lavoro di raffinazione sul prototipo finale, poster e esposizione al salone/satellite del campus.

Il Secondo progetto consiste invece in accessorio innovativo per automobile. Varie settimane dedicate allo studio del mondo automobilistico (con visita alla fabbrica della Toyota e negozio di accessori per auto), poi schizzi di varie idee, selezione di una e presentazione attraverso rendering e fotomontaggi del proprio prodotto finale. Pochissima revisione con il professore, totale libertà e lasciata allo studente.

2. **SCULTURA:** interessantissimo corso di scultura.

Abbiamo lavorato con argilla, legno e cartoncino per un totale di 3 sculture.

Il flusso di progetto è stato sempre lo stesso.

Si prende una conchiglia, si incomincia a schizzarla, si selezionano dei dettagli interessanti, ci si sofferma su questi e si prendono

come spunto per l'ideazione del proprio concept.  
Disegnato il concept su carta, dalla settimana successiva si procede alla realizzazione materiale, la scultura in legno richiede molto più tempo delle altre. Ultimata la scultura si scrive il concept da consegnare al professore, la valutazione avviene entro la settimana successiva, credo che gli studenti in scambio siano facilitati perché prendevamo tutti sempre dei voti altissimi!

3. SOUND RECORDING: stimolante per chi vuole dedicarsi alla registrazione in studio e in esterno del suono di vari strumenti musicali.

Ad ogni lezione registravamo e mixavamo i suoni più svariati. Rock-band, orchestra, pianoforte, campana di un tempio buddista, antico strumento musicale giapponese...  
Posizionamento dei microfoni, ricerca della migliore acustica, lavoro sul suono in entrata con mixer sia analogici che digitali.  
Professore molto gentile e disponibile con scarsissima conoscenza dell'inglese.

#### 4. ART, GRAPHIC AND PHOTOGRAPHY

Corso diviso in più parti. Prime settimane dedicate allo schizzo a mano libera, sia di modelli statici (altri studenti), sia disegno di fantasia. Poi ci siamo dedicati alla fotografia, sia analogica che digitale. Abbiamo costruito una rudimentale camera oscura, e scattato fotografie in giro per il campus, per poi dedicarci alla fase di sviluppo della pellicola in camera oscura, prima del negativo e poi in positivo.  
Per quanto riguarda la fotografia digitale, abbiamo avuto la libertà di scattare fotografia a nostro piacere con una macchina reflex digitale nello studio fotografico con limbo del campus. Le fotografie sono state poi modificate e ritoccate nell'ultima parte del corso con Photoshop. E con Illustrator abbiamo impaginato il portfolio dei lavori svolti durante il corso. Interessante e particolare la parte di fotografia analogica, davvero elementare quella di utilizzo dei software.

#### 5. Practice of human system design.

La sfida lanciata dai professori per questo progetto di gruppo è stata quella dell'immaginare un mondo senza più energia elettrica, concentrarsi su un aspetto del vivere umano e realizzare un prodotto o sistema che potesse funzionare senza l'utilizzo dell'elettricità.  
Il mio gruppo di lavoro si è concentrato sull'illuminazione e abbiamo sviluppato un progetto in questa direzione. Gruppo misto di 3 italiani e 4 giapponesi, di cui sfortunatamente solo uno davvero interessato al progetto comune. Anche in questo caso pochissimo dialogo con i professori, revisioni praticamente nulle, libertà totale sulla scelta della tematica e la realizzazione del progetto. Sicuramente un limite è la lingua (i professori parlano davvero poco l'inglese, di solito viene coinvolto qualche studente a fare da tramite), ma dal mio punto di vista sarebbe stato avere interessante uno scambio di opinioni maggiore con i professori.

Come anche per gli altri corsi i nostri progetti sono piaciuti molto e abbiamo ricevuto complimenti e ottimi valutazioni.

L'università giapponese di design è molto diversa da quello che mi sarei aspettato. Utilizzano pochissimo il computer, prediligono invece lo schizzo a matita e i rendering a pantone, fanno dei lunghissimi, noiosissimi brainstorming con post-it, assolutamente inutili a mio parere, per cristallizzare meglio le idee. Sfortunatamente non esiste molto l'idea di una revisione continua e collaborazione con il professore. In compenso viene lasciata totale libertà alla studente, che può progettare senza vincoli progettuali e sbizzarrirsi nelle idee più strampalate (ne ho viste parecchie). Più propensi all'innovazione e alla sperimentazione assurda che all'utilità pratica e quotidiana del prodotto e del progetto di design.

Punto importante da sottolineare è che io non ho potuto frequentare i corsi del mio anno e del mio indirizzo, di cui so poco o niente, per un evidente problema di barriera linguistica. Abbiamo lavorato moltissimo nel laboratorio/falegnameria del campus per vari progetti e ho migliorato le mie capacità di disegno e rendering.

## CITTA'

Fukuoka, capitale dell'isola meridionale di Kyushu, con una popolazione e un'estensione simili a quelle di Milano, è una città bellissima. Non è una grande, caotica, congestionata megalopoli asiatica, è invece assolutamente a misura d'uomo. Costruita sul mare, con spiagge balneabili, isole verdi a pochi chilometri dalla costa, due fiumi la percorrono, facilmente percorribile in tutta la sua estensione in bicicletta, si può arrivare in aeroporto in bici, è una città incantevole. La maniera migliore per andare in bici è comprare una bici di seconda mano (40-50 euro), e andare spensierati dappertutto. Unica pecca i mezzi di trasporto, costosi e non molto ramificati

Un'esperienza da fare senza pensarci due volte, il Giappone è un paese magico e affascinante, una sorta di mondo alieno da svariati punti di vista. Ogni giorno se ne scopre un frammento in più e si rimane estasiati davanti alla sua ricca e variegata complessità culturale. Il mio consiglio è quello di rimanerci un anno, se ne si ha la possibilità! Buon viaggio!

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma \_\_\_\_\_